

Auri Campolonghi

2 NOVELLE

dal libro:

Collecta , a cura di Giammaria

(ed. Amenotheres, Genova s. d., pp. 17-19)

Trascrizione e revisione di Antonio Porpora Anastasio, novembre 2015

L'angelo

– Alt! – un angelo mi si parò dinanzi... – Dove vuoi andare?

Lo guardai prima di rispondere, aveva gli occhi trasparenti: – Voglio... vorrei andare nell'aldilà.

– Non si può, – e teneva le braccia allargate per non lasciarmi passare.

– È Natale... voglio vedere Gesù.

– Non si può.

– Come “non si può”? Ormai è Natale!

– Deve ancora nascere.

– Allora aspetto.

– Non puoi.

– Allora voglio vedere Maria, la Madonna.

– Non si può.

– Allora San Giuseppe.

– Non si può.

– La mucca... l'asinello!

– Non si può, torna indietro!

L'angelo sguainò una spada, dal niente, e disse: – Bada a te!

Pensai un momento, poi sillabai ben chiaro: – Sei fatto d'aria, che credi?!

L'angelo, da azzurro che era, divenne tutto rosso... intanto mille campane si misero a suonare.

– Torna giù, è nato... – borbottò iroso brandendo la spada.

– Torno giù, ma intanto ho capito che nell'aldilà non c'è nient'altro che aria, aria come te!

La spada calò su di me e mi trapassò, il colpo mi fece ruzzolare giù dalle lunghe scale che avevo salito per un giorno e una notte...

Mi ritrovai seduta sulla nuda terra, di fronte a una capanna dentro la quale era Gesù sprofondato nella paglia di una mangiatoia; era di gesso.

– Sei di gesso, vero? – dissi, – Va beh... ma io, intanto, ho visto un angelo.

Risoluzione

Il Nume volle con determinazione e investì di sé la Terra, che sussultò scossa da terremoti, da maremoti, con gli oceani in agitazione come non mai, mentre sulla superficie si scatenavano fulmini e si levavano fuochi e fiamme.

Gli alberi furono i primi a gemere, gli animali si inginocchiarono e le genti, atterrite e con gli occhi fissi al cielo, persero la voce.

Il Nume prese possesso di tutto stringendo la sfera in pugno, per lasciare in fine che le cose seguissero il loro corso, secondo Natura...

Allora tornarono le guerre, tornò a scorrere il sangue, i vinti cantarono le loro patrie perdute e larve di morti si aggirarono nei luoghi ove la vita era stata perduta.

Il Nume volle ancora, la Terra si popolò di altre vite, l'ordine si impose e nuovi dinamismi si promossero.

Il Nume dominava e disponeva a sua volontà e intelligenza, grazie al suo spirito veri ingegni apparvero fra gli uomini, sì che fiorirono concezioni luminose, finché apparve un grande uccello, bello di una bellezza regale.

Compiuta la sua invisibile opera di sublimazione, il Nume si risolse e il magnifico uccello si alzò in volo abbandonando la Terra, che rotolò su sé stessa...

Il Nume si volse ad altre creazioni, mentre l'ormai vecchio mondo sprofondava nel Nulla... poiché il Nume aveva cessato di pensarlo.